

CON BEPPE I ragazzi di quinta di Alzano Sopra all'incubatoio di Albino. C'era anche il sindaco Bertocchi, l'ittologo Michele e il responsabile provinciale

Dei 500 mila pesciolini, pochi sopravviveranno

Ogni anno ne vengono allevati tanti in Bergamasca, ma i molti predatori e l'inquinamento dell'uomo impediscono che diventino adulti

di Elena Conti

(ce2) Un nuovo appuntamento con il fiume Serio per i ragazzi della quinta elementare di Alzano Sopra. Ormai **Beppe Magni**, responsabile dell'incubatoio ittico di Albino, è un po' il nonno di tutta la classe e non solo di suo nipote Carlo, che non si perde una spiegazione nonostante sappia già tutto. Ma un ripassino non fa mai male, quindi ecco che tutta la classe è arrivata all'incubatoio, per vedere dal vivo i pesciolini che Beppe alleva e che poi semina nel fiume.

Ad accogliere i ragazzi c'è **Michele Mutti**, ittologo esperto che si occupa della formazione nelle scuole in collaborazione con l'Associazione Pescatori della sezione di Bergamo, convenzionata Fipsas. «Forse penserete che un pescatore sia una persona che pesca i pesci e se li porta a casa - dice ai ragazzi -, ma non è così. Oggi il pescatore è il custode del fiume, una sentinella sempre vigile sulle condizioni dell'ambiente acquatico, il primo segnalatore in caso di problematiche come piene disastrose, centraline elettriche che funzionano male, inquinamento... E soprattutto, non toglie più i pesci dal fiume, ma li rimette attraverso un progetto di semina che giunge dalla Regione e che consente il controllo e la preservazione della fauna ittica locale».

I ragazzi osservano curiosi le immagini sulla riproduzione dei pesci. Michele spiega come avviene la fecondazione delle uova, mentre Beppe



Beppe Magni con gli alunni di quinta di Alzano Sopra. A fianco, i ragazzi mentre ascoltano e il sindaco Bertocchi con gli esperti intervenuti all'incontro

simula il massaggio che si applica ai pesci per effettuare la spremitura a secco, la tecnica che viene utilizzata all'incubatoio per fecondare le uova. «Una tecnica, pensate, inventata da un monaco a metà del 1600!» spiega Michele ai ragazzi. Poi Beppe li fa entrare nell'incubatoio e mostra loro le vasche dove migliaia di avannotti nuotano rapidamente.

I bambini sgranano gli occhi: sono così tanti e piccoli, perché allora nel fiume ce ne sono pochi? «I predatori sono tanti - risponde Michele - e l'inquinamento dell'uomo fa la sua parte. Di questi migliaia di avannotti, pochi raggiungeranno l'età adulta. La natura fa il possibile per proteggere le uova dei pesci e noi cerchiamo di aiutarla il più possibile. Ad esempio conser-

vando le due specie autoctone che alleviamo all'incubatoio, la trota marmorata e la fario mediterranea. Con l'ibridazione si rischia che la specie scompaia, ma al tempo stesso è importante fecondare le uova con liquido seminale proveniente da diversi maschi della stessa specie, per favorire la diversità e aumentare le probabilità di sopravvivenza. In natura la di-

versità è una forza, a scuola affronterete questo argomento anche in altri ambiti».

Anche il sindaco di Alzano, Camillo Bertocchi, ascolta le spiegazioni di Beppe e Michele. «È importante per voi ascoltare queste spiegazioni - dice ai ragazzi -, per capire come vengono conservate e tutelate le bellezze straordinarie che vedete in natura. Ma è altrettanto importante

capire che tutto questo lavoro è fatto da volontari, che mettono a disposizione il loro tempo e le loro forze. Appreziate il valore di persone come Beppe, per la loro professionalità e la loro grande passione».

«Il lavoro che facciamo è davvero importante - spiega Ivan Cortinovis, responsabile degli incubatoi della Provincia di Bergamo -. Abbiamo una decina di strutture sul territorio, tra incubatoi e vasche di accrescimento: ogni anno cresciamo circa 500mila avannotti. Alcuni incubatoi sono speciali perché proteggono alcune specie a rischio o più delicate, come quello di Endine per il pesce di lago e quello di Sant'Omobono per la tutela del barbo canino. L'incubatoio di Albino è il nostro fiore all'occhiello, sia a livello paesaggistico che di funzionamento, ed è adatto alle scuole».

«Ogni anno coinvolgiamo una quindicina di scuole e teniamo lezioni in aula o sul territorio - dice Mariano Rosignoli, consigliere Fipsas e responsabile della formazione nelle scuole -. Non parliamo soltanto del recupero faunistico delle specie minacciate, ma anche del consumo intelligente dell'acqua, nella speranza di instaurare nei ragazzi una sensibilità ambientale. Per questo motivo realizziamo, in collaborazione con Uniacque, dei libri per ragazzi che trattano il tema dell'ecologia e della fauna ittica. La collaborazione è importante per ottenere buoni risultati sul nostro territorio».



CALCIO Prima volta, dopo otto anni in Terza. Il pres: «Mi piacerebbe rivedere quelli andati via»

L'Uso Alzanese vola in Seconda categoria

(ms3) Per la prima volta e dopo otto anni in Terza, l'Orotori Alzanese vola in Seconda Categoria. Lo fa battendo 4-1 fuori casa il Casnigo, la favorita alla promozione (seconda in campionato dopo l'imprendibile Clusone), nella finale playoff del girone B di Terza Categoria. Arrivati quarti al termine della stagione, i ragazzi di **Davide Grasseni** dovevano vincere entrambi gli spareggi per essere promossi, mentre le avversarie, meglio classificate, potevano contare sul pari.

La finalissima di sabato 20 aprile si sblocca dopo quattro minuti, quando Rossi intercetta un passaggio del Ca-

snigo e lancia Bergamelli che batte il portiere avversario con un rasoterra. Al 19' il Casnigo reclama un rigore per un sospetto fallo di mani in area. Pochi minuti dopo, una punizione di Bergamelli carambola sui legni di casa. Il raddoppio arriva al 34': D'Aprile su punizione becca il palo, tap-in di Bergamelli che fa 2-0.

Nella ripresa Giussani dimezza lo svantaggio dopo soli due minuti, insaccando di testa il cross di Bonandrini: 2-1. Ma al 6' l'Alzanese torna ad allungare con la zampata di Garattini su angolo del solito Bergamelli. Chiude i conti Luzzana al 17', per il 4-1

finale, prima dell'espulsione diretta di Genuzzi (Casnigo) al 36'.

Il bel pomeriggio dell'Uso Alzanese si chiude con il brindisi offerto dal presidente **Ilvo Bonasio**, che scherza soddisfatto: «Del resto in famiglia si fa così, ogni persona mette sul tavolo quello che ha, chi qualche euro in più, chi invece il tempo, e tutti l'allegria di stare insieme. Poi vincere è bello, ma per noi non è mai stato importante. La sola cosa che ci interessa è l'appartenenza, l'ingrediente che fa stare bene insieme. Qui non cambierà niente, i nostri principi resteranno gli stessi: darci tutti una mano,

perché i soldi sono pochi e di certo non aumenteranno. Mi piacerebbe vedere tornare all'ovile qualche ragazzo cresciuto da noi, che è andato via perché la Terza gli stava un po' stretta. Ora in Seconda magari torneranno a giocare sul nostro campo».

Bonasio tiene a ringraziare in particolare **Alberto Nava**, vicepresidente, direttore sportivo della prima squadra e allenatore del vivaio, e i collaboratori **Pietro Saporito** e **Mauro Persico** per la cura del settore giovanile. Lo zoccolo duro della rosa neopromossa viene proprio da lì; è fatto dai ragazzi del 1994-95, che un tempo for-



La gioia dei ragazzi dell'Alzanese per la promozione in Seconda categoria

mavano la squadra allievi. Altro vanto per il presidente sono i giovanissimi 2005, che hanno conquistato la finale della Coppa Bergamo, vinto

la Tim Cup e il 26 maggio giocheranno le finali nazionali a Covernociano: «...per la nostra società, un sogno che si avvera».



L'alzanese Mattia Cattaneo, quarto in classifica generale al Tour of the Alps e primo al Giro dell'Appennino

CICLISMO E due giorni dopo la vittoria al Giro dell'Appennino. L'Androni punta su di lui e Masnada al prossimo Giro

Mattia pedala forte: quarto al Tour of the Alps. Spettacolo

(ms3) «Qui al Tour of the Alps il livello è altissimo, è una corsa molto dura nella quale c'è sempre il rischio di pagare dazio. Per ora le cose ci sono andate bene e quindi vogliamo cercare di essere protagonisti e di dare spettacolo fino alla fine», dice **Mattia Cattaneo**. Era la seconda tappa del Tour, nella quale il 28enne di Alzano Lombardo è riuscito a classificarsi terzo, primo tra gli italiani. Nonostante il freddo e il ritmo elevato degli avversari, in particolare sul Passo Giovo, Mattia è il compagno di squadra dell'Androni Giocattoli **Fausto Masnada** (25 anni, bergamasco) sono riusciti a rimanere agganciati al gruppo dei

migliori e a forzare il passo per giocarsela negli ultimi quattro chilometri di salita, nella località altoatesina di Scena.

Alla fine della quinta e ultima tappa (Caldaro-Bolzano: 147,8 km), vinta da Masnada, Mattia chiude al quarto posto in classifica generale, a 1'03" dal russo **Pavel Sivakov**, primo, e a 30" da **Vincenzo Nibali**, terzo. È il 26 aprile.

Passano due giorni e Mattia si prende l'ottantesimo Giro dell'Appennino. Dopo la fuga iniziale di Ficara, Lopez e Rivi, la corsa esplode sulle prime rampe della Bocchetta quando Cattaneo e Masnada attaccano in coppia, seguiti

da Ravanelli della Biesse Carrera e poi raggiunti dal basco Bizkarra della Euskadi. È proprio lo spagnolo ad aggiudicarsi il traguardo volante di via 30 Giugno, per ricordare le vittime del Ponte Morandi. Ma a tre chilometri dal traguardo Cattaneo piazza l'attacco vincente, il secondo in carriera: l'arrivo è in solitaria in cima a via XX Settembre, nel cuore di Genova. In totale 198,7 chilometri percorsi in 4.40'51", una media di circa 42,5 km/h. Masnada è secondo a 25". Insomma, una buona notizia per l'Androni-Sidermec, che punterà sul duo orobico per il prossimo Giro d'Italia.

Mattia Cattaneo ha disputato ben sette stagioni tra i professionisti ed era da più di due anni che cercava una vittoria. Al Tour of the Alps ha tenuto testa a grossi calibri come Nibali, Froome, Majka e tutta la Sky. Non è arrivata la vittoria di tappa, ma in compenso è riuscito a ottenere un buon piazzamento nella classifica generale. Sembra che la condizione sia quella giusta in vista della Corsa Rosa, che in questi anni ha disputato per tre volte; le prime due nel 2013 e nel 2014 con la Lampre-Merida e lo scorso anno con l'Androni, quando si è guadagnato il terzo posto a Prato Nevoso.